

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

26 novembre 2024

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

| | | | | |
|------------------------------|------------|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| CORRIERE DI BOLOGNA | 26/11/2024 | 5 | «Eravamo un'eccezione, i pirati della finanza ci hanno affossato Ma chi ci perde è l'Italia» <i>Ma Mad</i> | 2 |
| CORRIERE DI BOLOGNA | 26/11/2024 | 7 | Cobas: «Diritti non rispettati e paura di perdere il posto» Interporto, scioperano in 60 <i>Alessandra Testa</i> | 4 |
| GAZZETTA DI REGGIO | 26/11/2024 | 43 | Serie B2 femminile Il Cvr alza la voce nel derby con l'Ama <i>Redazione</i> | 5 |
| GAZZETTA DI REGGIO | 26/11/2024 | 45 | La Lubrochimica batte il Poviglio e si riprende la vetta Serie B Rivoluzione al vertice <i>Stefano Zanfi</i> | 6 |
| LIBERTÀ | 26/11/2024 | 29 | Piace, un patto con la città per ripartire = Piacenza, un patto con la città per ripartire <i>Gian Luca Rocco</i> | 7 |
| NUOVA FERRARA | 26/11/2024 | 18 | La Fumetteria Geco a meno di un anno dall'arrivo si sposta in una sede più grande sempre a Pieve di Cento <i>Redazione</i> | 9 |
| REPUBBLICA BOLOGNA | 26/11/2024 | 4 | Bio-on, otto condannati Astorri a 5 anni e 2 mesi Il giudice dimezza le pene = Bio-on, condanne per Astorri e i suoi Ma pene dimezzate <i>Maria Elena Gottarelli</i> | 10 |
| RESTO DEL CARLINO BOLOGNA | 26/11/2024 | 53 | I tre fratelli che fecero l'impresa in garage <i>P.I.t</i> | 13 |
| RESTO DEL CARLINO BOLOGNA | 26/11/2024 | 54 | La sfida ecologica per l'Appennino <i>Redazione</i> | 14 |

«Eravamo un'eccezione, i pirati della finanza ci hanno affossato Ma chi ci perde è l'Italia»

Le teorie del fondatore. I nodi dei bilanci e dell'impianto

Il personaggio

Marco Astorri non ha mancato nemmeno una delle oltre 40 udienze del processo di primo grado per il crac di Bio-on. Capello cementato dal gel, occhiale con montatura spessa, camicia bianca e maglione grigio. Seduto in prima fila di fianco al suo legale, l'avvocato Tommaso Guerini, con lo stesso look con il quale infiammava le assemblee di Confindustria quando era l'imprenditore più invidiato d'Italia, accompagnava il premier Conte da Putin, andava in udienza dal Papa o frequentava Cupertino per trattare con Apple.

In Tribunale è arrivato in leggero ritardo solo una volta, perché aveva passato la notte a vegliare il papà. Per Marco Astorri da San Giorgio di Piano la sua Bio-on e questo processo sono state questioni di vita o di morte. Il fondatore della start up arrivata a valere 1,3 miliardi in Borsa si è presentato puntuale in aula anche ieri. Ha salutato amici e sostenitori, quel gruppetto di azionisti che, pur avendo perso tutto, non ce l'hanno con lui, anzi. Sostengono che Bio-on sia vittima di un complot-

to. In prima fila c'era anche Guido Ferralasco, l'executive advisor della nuova Bio-on. Astorri è rimasto in società come consulente di Maip, la nuova proprietà che l'ha rilevata in concordato per 20 milioni e gli ha evitato eventuali azioni di responsabilità.

Ora però si apre una nuova fase. Perché c'è una condanna a 5 anni e 2 mesi, centinaia di migliaia di euro da pagare come risarcimento e c'è la sentenza che l'ha dichiarato «inabilitato all'esercizio di un'impresa commerciale» ed incapace «ad esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa per la durata di anni cinque». Un effetto della condanna per bancarotta che rappresenta una sorta di fatwa per un uomo che si è sempre e solo percepito nella veste di imprenditore.

Ieri ha assistito in silenzio per 14 minuti alla lettura della sentenza. Poi, esterefatto, ha accompagnato il suo avvocato davanti alla stampa. La dichiarazione di Astorri, invece, era già pronta, ne aveva parlato con il professionista che lo sta aiutando nella comunicazione. La sua ossessione e la sua maledizione. All'uscita dal Tribunale ha dichiarato: «Ho partecipato a tutte le udienze, e nonostante l'esito del primo grado di giudizio mantengo forte e piena fiducia nell'esito

finale e nel lavoro dei giudici — ha scritto—. Bio-on era un'industria di eccezionale valore, non solo per l'Italia ma per il pianeta, che è stata distrutta da un attacco speculativo alla quale si è sommata un'iniziativa giudiziaria che invece di indagare i pirati della finanza ha indagato i vertici della nostra azienda». Nella sua requisitoria, il procuratore aggiunto Francesco Caleca aveva paragonato la start-up a quei barattoli con l'aria di Napoli «vasetti molto belli, ma a parte il valore estetico, quando si apriva il barattolo non c'era nulla». L'accusa l'ha accusato della «gestione criminale» di un'azienda condotta al fallimento per «avidità e narcisismo». Le 19 tonnellate prodotte dallo stabilimento di Castel San Pietro, nonostante gli annunci sulle mille tonnellate all'anno. La fabbrica che doveva costare 15 milioni e alla fine per non produrre quasi nulla ne aveva consumati 54. Poi il bilancio e la discussione sui criteri contabili, l'assenza di flussi di cassa e i contratti contabilizzati ma mai espletati. E, infine, la tecnologia. Quella che, dice Astorri,



Peso: 53%

doveva rivoluzionare il mondo e che, invece, nella versione dell'accusa era sostanzialmente inesistente perché, come hanno dichiarato alcuni ex dipendenti, sarebbe stata pronta chissà fra quanti anni. E, in ogni caso, può funzionare solo per applicazioni di nicchia.

Nella versione di Astorri, Bio-on «è stata fatta fallire da un combinato disposto di avidità e miopia, e la perdita non è stata solo per i risparmiatori, che hanno patito molto e con i quali sono stato in stretto contatto in questi 5 lunghi anni,

ma per il nostro intero sistema Paese, dal momento che l'Italia con Bio-on, azienda dichiarata all'epoca di interesse nazionale dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, disponeva di un'eccellenza mondiale della ricerca scientifica e dell'industria in grado di dare un contributo determinante alla lotta contro l'inquinamento da microplastiche nel mondo». Parole uguali a quelle che utilizzava alle assemblee di Confindustria, nelle missioni da Putin, di fronte al Papa o a Cupertino. Infine, l'annuncio dell'appello «per

ottenere un'assoluzione piena» Poi Astorri è tornato a casa. Alla moglie e ai figli ha dovuto spiegare della condanna. Loro, come lui, erano convinti che sarebbe arrivata un'assoluzione. Nonostante tutto.

Ma. Mad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



L'UNICORNO

«L'unicorno, ascesa e caduta della start-up che voleva salvare il mondo dalla plastica» (Baldini +Castoldi), dei giornalisti del *Corriere di Bologna* Marco Madonia e Gianluca Rotondi, racconta la storia di Bio-on.



Castel San Pietro il luogo dei «sogni» delle bioplastiche: l'azienda di Castel San Pietro fondata da Marco Astorri e poi fallita dopo le accuse del fondo Quintessential del 2019



Peso:53%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

494-001-001

Cobas: «Diritti non rispettati e paura di perdere il posto» Interporto, scioperano in 60

Spaventano le vicende giudiziarie di Gdx e l'appalto a Easy Coop

A un mese dall'approvazione del nuovo statuto, che prevede tra le altre cose il rafforzamento dell'intermodalità, la sostenibilità delle attività e una nuova governance per posizionare la società tra le più avanzate piattaforme logistiche d'Italia e d'Europa, all'Interporto di Bentivoglio arriva uno sciopero che potrebbe durare per tutta la settimana che precede il Black Friday del 29 novembre.

Ad averlo avviato ieri mattina davanti alla Gxo, multinazionale statunitense che si occupa della distribuzione di articoli di profumeria ed estetica anche per colossi come le profumerie Douglas, sono stati una sessantina degli ottanta magazzinieri, per il 90% di origine straniera, per la stragrande maggioranza donne e iscritti al sindacato di base Si Cobas, che operano per la cooperativa lombarda Easy Coop a cui è affidato l'appalto sul territorio bolognese. Cooperativa che nel 2023 ha di-

chiarato un fatturato di oltre 44 milioni di euro. Agli ottanta lavoratori assunti a tempo indeterminato normalmente in organico, in prossimità del Black Friday e del periodo natalizio, si sono aggiunti una ventina di altri addetti assunti a tempo determinato per coprire i picchi stagionali di lavoro. In più, è stato raddoppiato il flusso di entrata e uscita delle merci: se solitamente è previsto un solo turno giornaliero di lavoro dalle 7 alle 15, in un periodo di maggiori consegne come questo è stato introdotto anche il secondo turno, dalle 15 alle 22. «Al centro della protesta — illustra il sindacalista, Pietro De Marco — vi è il timore di perdere il posto di lavoro e la denuncia del mancato rispetto dei diritti previsti dal contratto nazionale di lavoro». Lo scorso luglio Gxo infatti è finita nel mirino della Procura di Milano, che ha se-

questrato alla società ben 83,9 milioni di euro, per evasione fiscale e intermediazione illecita di manodopera. Una inchiesta che potrebbe avere ripercussioni su tutta la filiera.

«Questi lavoratori, per lo più lavoratrici — prosegue De Marco —, chiedono di essere rispettati: da anni si vedono negato il pagamento di istituti fondamentali come la malattia e l'infortunio. Inoltre, alcuni di essi sono ingiustamente inquadrati con contratti part-time quando invece lavorano tutti i giorni otto ore. Paradossalmente — denuncia il funzionario —, proprio nelle stesse ore in cui i nostri iscritti incrociano le braccia, altre sigle come Fit-Cisl e Filt-Cgil hanno indetto un'assemblea per discutere dei premi da erogare sotto Natale, probabilmente spinti dalla coop che spera di salvare il suo Black Friday». «Abbiamo chiesto un incontro sia ai vertici di Gxo sia a quelli di Easy Coop e per tutta risposta sono

state inviate le forze dell'ordine per bloccare l'agitazione, che invece proseguirà fino a quando non saremo convocati. Nonostante i proclami delle istituzioni sulla logistica etica e l'annuncio dell'imminente allargamento dei collegamenti ferroviari in quell'area — chiude —, evidentemente all'Interporto di Bologna c'è ancora chi non mette legalità ed etica del lavoro al primo posto, continuando a non rispettare i più basilari diritti dei suoi dipendenti. Paradossale pensare all'aumento dei treni, ma non vigilare sul rispetto dei diritti contrattuali di chi in quell'hub ci lavora da anni».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidio

I lavoratori protestano davanti alla sede del colosso Gdx; a Easy Coop è affidato l'appalto sul territorio bolognese



Peso: 32%

Serie B2 femminile

Il Cvr alza la voce nel derby con l'Ama

Reggio Emilia Il Fos Cvr alza la voce e vince il derby con le sammartinesi dell'Ama.

Al pala Rivalta, le Foxes (nella foto di Gabriele Belloni) hanno superato le ragazze di Davide Verzelloni con un nettissimo 3-0, intascando il quinto successo della propria regular season e portandosi a quota 17 punti, al primo posto del Girone F a pari merito con la Zerostem di Modena.

Da segnalare le prestazioni dell'Mvp del match Martina Brunfranco, seguita dalle top scorer Marta Migliore

(14 punti) e Giulia Iotti (10).

Bel successo anche per l'Interclays Itarca Arbor che ha sconfitto sul proprio campo le bolognesi del Progresso Castel Maggiore con un perentorio 3 a 0. Le ospiti hanno ceduto sotto i colpi di Bigi, Saccani e Fava, migliori realizzatrici della gara tutte e tre in doppia cifra.

Le arborine restano così aggancciate al treno di testa e con 15 tasselli condividono con Soliera la quarta posizione in classifica.

M.M.

| | |
|-----------------|---|
| FOS CVR | 3 |
| AMA SAN MARTINO | 0 |

(25-11; 25-20; 25-20)

FOS CVR: Ronzoni (L), Odorici 4, Migliore 14, Memoli, Sazzi 1, Brunfranco 14, Furegato 8, Iotti 10, Kaja 4, Attolini. Non entrate: Cioni (L), Bortolamedi, Camurri, Ferrari. All. Sazzi

AMA SAN MARTINO: Lorenzi, Mazzi 1, Bazzani 8, Corsi 11, Pederzoli 4, Bertani 1, Corradini 3, Bertoni, Galligani, Fogliani (L), Boccadoro 3. Non entrate: Sezzi, Fiore, Bianchini. All. Verzelloni

| | |
|-------|---|
| ARBOR | 3 |
| VTB | 0 |

(25-18, 25-21, 25-10)

INTERCLAYS ITARCA ARBOR: Solieri (L), Saccani 11, Reverberi 6, Fava 11, Bigi 12, Canale 3, Guidetti 1, Pellicciari, Macchetta 8. Non entrate: Gandolfi, Cristoforo, Vasi. All. Guerzoni

PROGRESSO VTB: Orsini 1, Negroni 5, Tonelli 3, Trovarelli, Tasso 2, Ceroni 2, Pavani 5, Branchini 3, Albertini (L), Boruzzi (L), Carnevali 1, D'amico, Bedetti 1, Ballo 6. All. Mazzotta



Peso:20%

BOCCIAMO IL PALLINO



di Stefano Zanfi

La Lubrochimica batte il Poviglio e si riprende la vetta

Serie B Rivoluzione al vertice

Nel weekend si sono svolte le prove di categoria per la qualificazione ai campionati italiani.

Al Circolo Andrea Costa di Carpi, Massimiliano Petruccione in forza alla Carpenteria Lugli La Cantonese, vince per la seconda categoria in finale contro Davide Vaccari (Bar il Vagabondo Carpineti). Al Texmaster di Novellara per la terza categoria, Oreste Ascari portacolori della Colordue Texmaster vince battendo in finale Simone Rossi di Massenzatico.

Serie B

La Lubrochimica Texmaster vincendo per 5 a 1 su Kaleidos Poviglio riconquista il primato in classifica affiancata da Pizzeria Jolly che vince per 4 a 2 sul campo del Benti-

voglio Gualtieri.

Vincono anche Vagabondo Carpineti per 5 a 1 su Unipol Sai 2, Camo Maris per 4 a 2 su Merigo Bar Skiplly e Carpenteria Lugli per 4 a 2 su

B-Assi Bar Skiplly. Due pareggi 3 a 3 tra Zero Gravity e Buco Magico e nel derby di Vezzano tra Bar Kaffee Millionaire e Metal P Bar Sport.

Serie C

Il Colordue Texmaster allunga il passo ora sola al comando a più quattro dalla diretta inseguitrice Unipol Sai2.

Vittorie in trasferta per Gatto Azzurro per 4 a 2 sul Casarini Cantonese, Colordue per 4 a 2 sul Bar vagabondo Carpineti, Bagnomoda Millionaire

per 4 a 2 sul Circolo Graziosi; tra le mura di casa vittoria per Circolo Gattaglio per 4 a 2 sul Bar Sport Vezzano, Buco Magico per 5 a 1 sul Centro Sociale Orologio e Bar Sport Vezzano per 5 a 1 su Bar Skiplly Felina. Pareggiano invece per Sant'Ilario Val D'Enza e la Rocca Texmaster (3-3) e il Massenzatico con il Centro Sociale Olimpia (3-3). ●



Oreste Ascari



Massimiliano Petruccione



Peso:24%

LA CRISI BIANCOROSSA UNA MONTAGNA DI ERRORI, MA ADESSO BISOGNA GUARDARE OLTRE

Piace, un patto con la città per ripartire



GIAN LUCA ROCCO

Non tifo Piacenza per il semplice motivo che non posso tifare altro che Genoa, ma per i biancorossi ho sempre provato un grande affetto e un profondo rispetto calcistico e sugli spalti. Non solo perché è sempre stata, negli anni della B genoana soprattutto, una squadra ostica, un campo difficile, una tifoseria calda e appassionata (come il Grifone, insomma), ma anche perché negli anni della A era impossibile non voler bene e non

innamorarsi di quella squadra tutta italiana, miracolo sportivo ed economico targato Garilli. Aggiungo il carico di essere entrato nella scuola di giornalismo grazie ad un bellissimo tema su Dario Hubner bomber di provincia che guidava proprio qui la classifica dei cannonieri. Di Dario sapevo tutto, così come dei suoi compagni di squadra. Questa lunga premessa per dire una semplice cosa: mi piange il cuore a vedere il Piacenza in questa situazione di classifica in una categoria che non gli compete. È probabilmente, fallimenti a parte, il momento più difficile della storia della squadra di calcio della nostra città. ► Continua a pag. 32

IL COMMENTO

PIACENZA, UN PATTO CON LA CITTÀ PER RIPARTIRE

SEGUE DALLA PRIMA
GIAN LUCA ROCCO

È come in tutti i momenti difficili, sarebbe più facile trovare colpe (e sono tantissime), dare la caccia ai responsabili, bruciare sul rogo i presunti colpevoli. Sportivamente, la squadra vive la peggior situazione che una squadra possa vivere. Chi ha giocato, lo sa. Partiti per vincere il campionato, ci si ritrova invischiati a metà classifica, con il margine di sicurezza sulla zona retrocessione che si assottiglia sempre di più. Guai anche sul lato societario. Troppa confusione, troppe decisioni che sembrano prese solo da alcuni ma che impattano su tutti. Sabato mi ha chiamato un giornalista russo, perché la notizia del triplice allenatore in un giorno, è sulle prime pagine di tutti i siti in cirillico (anche ucraini a dire il vero). E non stava esagerando: ho almeno 20 link che lo testimoniano. Ora, bisognerebbe interrogarsi su come al giorno d'oggi girino le notizie sul web e si trasformino in tormentoni senza averne

la portata. Ma, al di là di questo che lasciamo ad un forum sull'informazione, resta un evidente passo falso. Ora è tornato mister Rossini, sicuramente l'unico, in questo momento, che può disincagliare la corazzata dalle secche. Non va meglio il lato della comunicazione: inspiegabile il silenzio stampa, interrotto poi in un momento ancora peggiore di quando è stato istituito (sempre che l'intento fosse proteggere la squadra). I tifosi sono stanchi e sfiduciati. E non potrebbe essere altrimenti. Il caso Bentivoglio, in un altro momento, non sarebbe sicuramente stato affrontato così male, ma, agli occhi di chi vive di biancorosso, è risultata una provocazione. Oggettivamente non era così, ma questo al momento è il sentimento chi si sente ferito e tradito. In questa situazione, Libertà ha sempre cercato di trovare un giusto equilibrio tra raccontare una realtà non esaltante e non deprimere un ambiente sull'orlo di una crisi di nervi. Siamo stati accusati di essere troppo duri e di essere troppo morbidi, d'altronde è il nostro lavoro e non è facile raggiungere un punto d'equilibrio. Lo dico da direttore ancor pri-

ma che da piacentino d'adozione: il Piacenza in serie B o serie A sarebbe fondamentale per la città ma anche per il nostro giornale. E soprattutto per il sistema Piacenza che stiamo cercando, con tanta fatica, di costruire e difendere. Ed è proprio da qui che serve ripartire, anzi, forse partire. Un patto per mettere in sicurezza e rilanciare la squadra. Perché dietro la società Piacenza c'è un gruppo di imprenditori che ci ha messo la faccia e anche i soldi e che va rispettato. Persone che non hanno bisogno della squadra di calcio per la loro attività imprenditoriale, ma che lo fanno perché sono innamorate del biancorosso e perché credono in un futuro diverso. Troppo facile sparare contro chi sbaglia, ma dove sono tutti gli altri? Così come la squadra va



Peso: 1-8%, 29-23%

aiutata: è in palese difficoltà tecnica e fisica. Ma non è possibile che chi solo qualche mese fa ha sfiorato la promozione, ora sia così brocco da rischiare di finire in Eccellenza. E infatti non lo è. Ma la testa, nel calcio, conta più delle gambe, soprattutto quando il livello tecnico scende e altri elementi prendono il sopravvento. I ragazzi vanno aiutati. Dalla città e dai tifosi che sono gli unici, in questo momento, a poter fare la differenza. Un fischio o un applauso, quando sei in campo e le cose non vanno per il verso giusto, può cambiare tutto. Può stroncarti o dar-

ti la carica per inseguire quel pallone con ancora più forza. E allora, come dice anche Mamei "stringiamoci a coorte", quella del Garilli martoriato ma ancora in piedi. I lupi, da soli, sono solo cani brutti, in branco sono invincibili. È il momento di mettere da parte ruggini e veleni, di rimandare a fine stagione i conti. È il momento del tifo e dell'amore incondizionato, di tornare allo stadio e di sudare la maglietta fino a farsi scoppiare i polmoni. Non è facile, per qualcuno è come firmare l'ennesima cambiale in bianco, anzi, in biancorosso. Ma non c'è altra so-

luzione. Mente fredda e gambe calde, dice il saggio. Noi ci saremo. Con quel guasto d'amore (citando Bresh) "perché se tradisci, la lascio passare".



Peso:1-8%,29-23%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

La Fumetteria Geco a meno di un anno dall'arrivo si sposta in una sede più grande sempre a Pieve di Cento

► Domenica Laura Di Carlo ha avviato l'attività della sua Fumetteria Geco - pop culture shop a Pieve Di Cento nei nuovi spazi, che si trovano in via San Carlo 23 (di fianco alla Merceria Luciana). A distanza di soli undici mesi dal suo arrivo a Pieve aveva già bisogno di uno spazio più grande per accogliere i suoi tanti e affezionati clienti, lettori e giocatori. «Ormai la fumetteria di Pieve di Cento è un punto di riferimento e di ritrovo per tanti appassionati di manga, fumetti, articoli da collezione, tornei, trading, card games ed eventi - commenta il sindaco

Luca Borsari -. Oggi (domenica, ndr) c'eravamo anche io e Barbara Campanini (vicesindaca di Pieve, ndr) a salutare il nuovo inizio di questa giovane, moderna e vivace attività commerciale. In bocca al lupo Laura!».



Peso: 19%

La sentenza

Bio-on, otto condannati Astorri a 5 anni e 2 mesi Il giudice dimezza le pene

Il fondatore: “Vincono i pirati della finanza”
Il legale: “È solo l’inizio, combatteremo”

Cinque anni e due mesi per Marco Astorri e altrettanti per il suo socio, Guido Cicognani. La metà di quanto un mese fa aveva chiesto la pubblica accusa. Termina così il processo in primo grado contro i due ex vertici di Bio-on, l'azienda “unicorno” fondata nel 2007 proprio da Astorri col sogno di rivoluzionare il mondo attraverso la plastica bio. Un sogno che in Borsa arrivò a valere un miliardo e 300mila euro, ma che si è infranto in un decennio. Prima col report del fondo speculativo statunitense Quintessential, poi sui banchi del tribunale, dove ieri il giudice ha emesso la sentenza.

di **Maria Elena Gottarelli** ● a pagina 4



Marco Astorri, a sinistra, con il suo avvocato Tommaso Guerini



Peso: 1-14%, 4-27%, 5-11%

Bio-on, condanne per Astorri e i suoi Ma pene dimezzate

di **Maria Elena Gottarelli**

Cinque anni e due mesi per Marco Astorri e altrettanti per il suo socio, Guido Cicognani. La metà di quanto un mese fa aveva chiesto la pubblica accusa. Termina così il processo in primo grado contro i due ex vertici di Bio-on, l'azienda "unicorno" fondata nel 2007 proprio da Astorri col sogno di rivoluzionare il mondo attraverso la plastica bio. Un sogno che in Borsa arrivò a valere un miliardo e 300mila euro, ma che si è infranto in poco più di un decennio. Prima col report del fondo speculativo statunitense Quintessential, poi sui banchi dell'aula II del tribunale di via Farini, dove ieri mattina il giudice Domenico Pasquariello ha emesso la sentenza scandendo le pene, tutte ridimensionate rispetto alle richieste della procura. Oltre ad Astorri, ex presidente di Bio-on e a Cicognani (detto Guy) ex vicepresidente, sono stati condannati anche l'allora direttore generale Vittorio Folla (quattro anni e quattro mesi), l'ex presidente del collegio sindacale Gianfranco Capodaglio (tre anni e otto mesi) e il revisore, Gianni Bendandi (tre anni e sei mesi). Quattro anni per l'ex consigliere della società Gianni Lorenzoni e tre anni e sei mesi per gli ex componenti del collegio sindacale, Vittorio Agostini e Giuseppe Magni. Unico assolto dei nove imputati l'ex direttore finanziario, Pasquale Buonpensiere.

Presente in aula con un impeccabile cappotto scuro, camicia bianca ben stirata e i ricci argentati pettinati all'indietro, l'imprenditore di San Giorgio di Piano, 55 anni, manda avanti per i commenti

a caldo il suo legale, l'avvocato Tommaso Guerini. Che, subito dopo l'udienza, esordisce in francese: "Ce n'est qu'un début, continuons le combat". Scomoda addirittura i moti del '68 a Parigi per annunciare che farà ricorso in appello. "La procura aveva chiesto dieci anni, ne sono stati dati solo cinque e due mesi, mi pare un importante ridimensionamento che dimostra come l'impianto accusatorio non abbia tenuto fino in fondo". L'avvocato allude al fatto che Astorri e Cicognani sono stati condannati, sì, per bancarotta impropria da falso in bilancio, ma non per bancarotta fraudolenta. Ritenuti responsabili anche di manipolazione del mercato (ma solo relativamente a un comunicato stampa) e falso in bilancio, sono stati assolti dal reato di tentato ricorso abusivo di credito. Affonda infatti Guerini: "Su tutto quello che atteneva alla dimensione fallimentare, salva la tematica della causalità del dissesto, rispetto alle false comunicazioni sociali, questa sentenza non accoglie le tesi della procura. E questo ci dà soddisfazione, perché ripristina un dato storico importante". Ma la lotta, tornando all'adagio sessantottino, è ancora lunga, e Guerini mira alla piena assoluzione per i suoi clienti. Intanto un altro punto dolente è l'interdizione per entrambi a esercitare attività imprenditoriali per cinque anni. Ma pure su questo il legale ha la risposta pronta: "Quella è una condanna obbligatoria - minimizza -

retaggio di una legge che ancora ci si rifiuta di adeguare". Nel pomeriggio interviene anche il fondo speculativo Quintessential Capital Management, lo stesso che, con lo shortista Gabriele Grego, nel 2019 innescò il crollo di Bio-on pubblicando su YouTube un video dal titolo "Bio-on S.p.A.: una nuova Parmalat?". "Accogliamo con favore la sentenza della Corte di Bologna - scrive il fondo - tuttavia, purtroppo, non possiamo ancora affermare che sia stata resa piena giustizia poiché molti investitori rimangono senza tutela, dopo essersi affidati alle promesse fantasiose e infondate dei condannati". Quintessential, la cui attività, in quanto fondo speculativo, consiste proprio nello scommettere sul fallimento di altre aziende, guadagnando un profitto quando la scommessa è vinta, conclude così: "Confidiamo che questa sentenza serva da monito per il mercato, promuovendo maggiore attenzione e trasparenza". In attesa delle motivazioni della sentenza, che usciranno entro tre mesi, resta la domanda: che ne è, oggi, dell'"unicorno" bolognese? L'azienda è stata acquistata dalla piemontese che si occupa di chimica Maip. Attualmente la fabbrica è ferma e i dipendenti passati alla nuova realtà, da oltre un centinaio che erano ai tempi di Astorri, oggi si contano sulle dita di una mano.

**Cinque anni e 2 mesi
per il fondatore
e il socio Cicognani
Assolto Buonpensiere
Il fondo che aprì il
caso: "Soddisfatti"**



Peso: 1-14%, 4-27%, 5-11%

*L'avvocato Guerini
"È solo l'inizio,
la corte non ha
spesato in toto
la tesi dell'accusa"*



📷 In tribunale
Marco Astorri
all'uscita dal
tribunale dopo
la sentenza
che lo ha
condannato in
primo grado
a 5 anni e 2 mesi



Peso:1-14%,4-27%,5-11%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

I tre fratelli che fecero l'impresa in garage

Festeggia 65 anni la falegnameria Tugnoli, fondata nel 1959 da Graziano, Gianfranco e Alessandro per produrre infissi in legno

GRANAROLO

«Impegno, fatica, piacere di essere gente tra la gente che ha vissuto e vive con onestà il proprio tempo»: è il motto della falegnameria dei fratelli Tugnoli di Granarolo che ha compiuto recentemente 65 anni di attività. La storia di questa ditta artigianale iniziò nel novembre del 1959 quando Graziano Tugnoli, assieme ai fratelli Gianfranco e Alessandro, avviò una piccola azienda di produzione infissi e serramenti in legno.

Il laboratorio non era altro che un piccolo garage in via San Donato. Il lavoro crebbe, c'era la necessità di ingrandirsi e avere altro spazio e fu deciso di costruire un capannone. Con l'aiuto del padre, i fratelli Tugnoli acquistarono un terreno agricolo,

in via Matteucci, allora questa era solo una zona di campagna, e in tre anni, lavorando la sera e nei fine settimana, fu realizzato il capannone. Dai primi 300 metri quadri del 1964 la ditta di falegnameria è passata agli attuali 1.400 metri, con ampliamenti successivi. Anche i macchinari sono stati messi insieme uno dopo l'altro, con investimenti mirati. «Pian piano - raccontano Graziano, Andrea (figlio di Gianfranco scomparso quattro anni fa) e Alessandro Tugnoli - ci siamo specializzati nei serramenti e da allora, praticamente fino agli ultimi anni, la nostra clientela è sempre stata edile. Abbiamo lavorato con tante aziende di costruzione nel corso del tempo, facendo interventi su palazzine o villette». E continuano. «Tra i tanti lavori eseguiti uno, recente, resterà come la ciliegina sulla torta. Perché qualche anno fa abbiamo ricostruito in stile

d'epoca i serramenti della chiesa Madonna di Galliera e San Filippo Neri, in via Manzoni a Bologna. Una grande soddisfazione, un lavoro eccezionale inserito nella ristrutturazione complessiva della chiesa». Graziano ancora oggi è al comando dell'azienda, Alessandro da diversi anni è in pensione e Gianfranco è deceduto nel marzo 2020.

Al suo posto è subentrato il figlio Andrea che lavorava già da 40 anni in falegnameria. Il 15 novembre scorso la falegnameria Tugnoli ha festeggiato il 65° anno di attività nei locali dell'azienda con lo stesso entusiasmo di quando, poco più che ragazzini, i fondatori iniziarono il lavoro di falegnameria. E alla festa, c'erano le loro famiglie, i dipendenti, gli ex dipendenti, gli amici, il sindaco di Granarolo Alessandro Ricci, don Massimo Vacchetti, i clienti, i fornitori e cittadini di Granarolo.

p. l. t.

ESPERIENZA

«Che soddisfazione realizzare i serramenti in stile d'epoca per un'antica chiesa»



La grande festa per i 65 anni della falegnameria Tugnoli insieme al sindaco Ricci



Peso:40%

VERGATO

La sfida ecologica per l'Appennino

Incontro in biblioteca con tecnici ed esperti di urbanistica e ambiente

A partire dalle 20.30 di oggi la sala della biblioteca di Vergato ospita il secondo dei tre incontri dedicati alla sostenibilità ambientale, organizzati dai comitati soci di Emil Banca. Il tema della serata è l'«Appennino, un territorio fragile da

conservare e valorizzare». L'incontro viene introdotto da Valerio Bignami, coordinatore del progetto, e Paolo Mingarelli, referente del comitato soci di Vergato. Seguono gli interventi dei relatori Katia Lenzi, responsabile all'urbanistica del Comune, Massimo Rossi, responsabile Ente parchi Emilia Orientale, Stefano Pozzi, assessore all'urbanistica di Vergato

e Luca Vignoli, assessore all'urbanistica di Marzabotto. La giornalista Martina Mari modera l'incontro aperto a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%